

PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

Lc 15,11-32

TITOLO DELLA PARABOLA



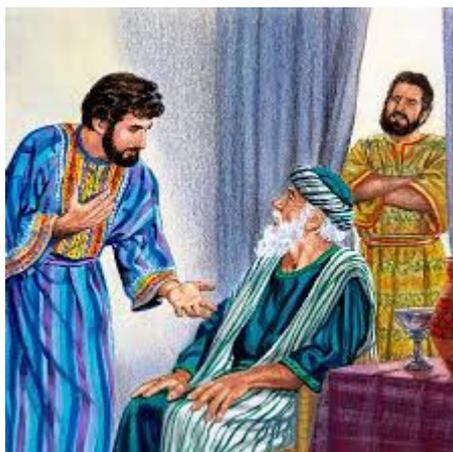
Questa parabola si dovrebbe intitolare del Padre misericordioso perché come vedremo il suo amore è esagerato, eccessivo e senza limiti.

UN UOMO AVEVA DUE FIGLI



Il Padre non ha due figli uguali e ciascuno è unico e irripetibile. I due fratelli hanno un volto, un nome... Vedremo che per questo Padre ogni figlio è prezioso e importante.

IL PIÙ GIOVANE DISSE



Il più giovane compie una richiesta indecente chiedendo l'eredità mentre suo Padre è ancora in vita. Ha fretta, non vuole aspettare, vuole godersi subito la vita. Non dialoga con il Padre, non chiede ma pretende ed esige arrivando persino a comandare a suo Padre. Non sa che farsene dell'amore del Padre, vuole possedere, spremere al massimo le cose e le persone.

IL PADRE DIVISE TRA LORO LE SUE SOSTANZE



In contrasto con le parole del Figlio troviamo l'amore di suo Padre. E' un silenzio d'amore, rispettoso della sua libertà e accetta il rischio di questa libertà. Sicuramente soffre per questa libertà ma senza libertà non c'è amore. E' rattristato ma non può sostituirsi alle scelte del Figlio. Per essere Padre non spranga

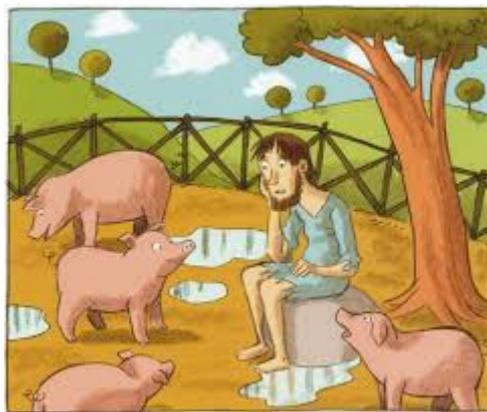
la porta affinché non esca. Come vedremo non abbandona il Figlio e anche se non parte visibilmente con lui, lo segue nel suo cuore.

PARTI' PER UN PAESE LONTANO



La rottura è ormai consumata, gli interessa disporre subito del denaro. Punta tutto sull'averne e non apprezza il prezioso bene di stare col Padre.

QUANDO EBBE SPESO TUTTO



Si ritrova solo e sperimenta la triste condizione di essere abbandonato. L'unico modo che trova per sopravvivere è quello di essere guardiano dei porci. Com'è brutto trovarsi improvvisamente precipitato nel gradino più basso della scala

sociale. E' diventato uno sciagurato senza nessuna dignità perché è costretto ad accettare il mestiere più disprezzato dagli ebrei : allevatore dei porci. Senza l'amore del Padre che ha costruito? Ora vive con desolazione, le mani sono vuote , il cuore è disperato e senza amore. Ha toccato veramente il fondo quando contende il cibo ai porci perché nessuno gli dava quelle miserabili ghiande. Che cosa gli è rimasto? lo sconforto perché nessuno si interessa di lui

ALLORA RITORNO' IN SE'



Il suo primo pensiero va ai servi della casa del Padre e paragona la sua condizione a quella dei garzoni. Addirittura non si riconosce più come figlio e continua a vedere il Padre come un padrone. Il “viaggio” più faticoso non è quello che ha compiuto tornando a casa ma quello che ha fatto dentro di sé e l’ha portato ad andare verso se stesso. Dopo tutto il male che si era fatto, incomincia a trovare la forza di fermarsi, per essere attento e sincero con se stesso. Infatti rientrare in se stesso vuol dire rendersi conto della propria situazione evitando di colpevolizzare gli altri senza “normalizzare la sua condizione” giustificando gli sbagli commessi. La strada che aveva intrapreso non portava a niente, ora decide che è necessario cambiare. Finalmente esplode il grido liberatore: io qui muoio di fame, in questa frase ammette quello che gli sta accadendo, non ha ancora il pentimento ma perlomeno inizia a riconoscersi colpevole e non accampa giustificazioni di comodo come la giovane età e le cattive compagnie.

ERA ANCORA LONTANO, SUO PADRE LO VIDE



Chi può essere quel personaggio indistinto, sfumato, ancora lontano e difficile da conoscere? solo quell'amore paterno che aveva trascurato e che non gli sembrava importante lo riconosce . Quando era ancora lontano il Padre lo vide, il suo vedere è con il cuore, si commuove a tal punto che i suoi sentimenti di sofferenza e di gioia si possono paragonare ai sentimenti materni che si provano durante i dolori del parto. Il Padre dà di nuovo “alla luce” il figlio che prima “era morto”, lo restituisce alla vita attraverso l'accoglienza e il perdono. Il termine commosso significa preso nelle viscere e indica lo sconvolgimento forte che avviene nella persona quando vede una determinata situazione, per cui non ci può essere un vedere distaccato o indifferente. Infatti questo verbo lo troviamo per descrivere i sentimenti che prova Gesù quando incontra le folle che sono come pecore senza pastore (Mt9,36), la vedova di Nain (Lc 7,13), i due ciechi di Gerico (Mt 20,34) e il lebbroso (Mc1,41). Questo sentimento Gesù lo attribuisce sia al Samaritano che nella Parabola soccorre l'uomo mezzo morto (Lc10,33) sia al re che con un'incredibile atto di grazia condona tutti i debiti del servo (Mt18,27) Questo sentimento sarà anche dei discepoli di Gesù e in una sua lettera San Paolo scriverà del suo amore compassionevole che ha verso la comunità di Filippi. (Fil1,8)

EBBE COMPASSIONE, GLI CORSE INCONTRO



Che vede il Padre? non un peccatore, non un farabutto, non un dissipatore di beni, non un ingrato, vede solo suo figlio. Quale umanità troviamo in questo padre che corre incontro al figlio, si precipita invece di aspettarlo, corre felice e non vuole trattenere i suoi sentimenti. Questa corsa del padre non c'è la saremmo aspettata, in questo precipitarsi verso il figlio c'è tutta l'impazienza di un cuore che vuole affrettare il momento dell'incontro. Deve essere diventato pazzo , questo deve essere stato il primo pensiero del figlio nel vedere correre suo padre, una persona facoltosa, importante, a cui non manca nulla. Il padre è pazzo di un amore che non si rassegnava alla separazione dal figlio e lo cercava costantemente.

GLI SI GETTO' AL COLLO



Dopo quello che aveva combinato aveva dei validi motivi per ritenere che nemmeno suo padre né volesse più sapere di lui e

pensava di doverlo commuoverlo per rimanere come un garzone. Non immaginava di essere atteso con amore da un padre che non parla ma affida la sua accoglienza ai gesti d'affetto, ai baci e alla tenerezza di un abbraccio forte. Quale imprevedibile sorpresa scoprire che il padre non ha mai cessato di amarlo, non ne poteva più della sua assenza e lontananza. Il padre invece di dire al figlio ti perdono sembra che lo ringrazi della sua presenza e l'abbraccio del Padre converte il figlio e gli fa riscoprire la bellezza di essere amato nonostante le sciocchezze commesse. Nel momento in cui era rientrato in se stesso il figlio piangeva sulle proprie disgrazie, deplorava le proprie disavventure, ora scopre di aver rifiutato un amore così grande. La sua confessione non è più un avere infranto delle regole ma essere fuggito dal vero amore ma mentre confessa le sue colpe il Padre lo interrompe perché sa che ha molto sofferto e non vuole aggiungere umiliazione a umiliazione. Non vuole vendicarsi sul figlio infierendo su di lui attraverso il ricordo degli errori passati perché al padre interessa la sua ritrovata presenza.

PORTATE QUI IL VESTITO PIÙ BELLO



L'unica preoccupazione del padre è quella di restituire al figlio la sua dignità, allora deve essere vestito con l'abito che il padre aveva riposto e custodito dopo la sua partenza. La veste indica la dignità ritrova, nella Bibbia troviamo che dopo il peccato di

Adamo ed Eva Dio dona le vesti per recuperare la dignità che hanno perduto con il peccato. L'anello rivela il potere e l'autorità riacquistate e i sandali ai piedi permettono di camminare dignitosamente. Il vestito, l'anello e i sandali sono gli elementi necessari per vivere dignitosamente come uomo libero e responsabile.

FACCIAMO FESTA



L'amore paterno ha la sua massima espressione nel banchetto, il padre non esita a esibirlo davanti agli amici invece di vergognarsi di lui e di nascondere come una macchia all'onorabilità della famiglia. Tutti devono sapere della figliolanza ritrovata, non si celebra un semplice ritorno ma si festeggia per una rinascita. In questa parabola Gesù rimprovera i farisei e gli scribi che vedono solo la condotta negativa dei peccatori e non si preoccupano della dignità umana che devono ritrovare, Dio possiede un patrimonio prezioso, l'uomo e non vuole che vada perduto. L'uomo può stancarsi di essere figlio e di comportarsi da figlio ma Dio non si stanca di essere padre. Come è meraviglioso il gesto del padre che obbliga tutti alla festa perché una vita è rinata. Al padre non interessa l'elenco delle sue mascalzionate oppure che fine abbiano fatto i soldi ;ciò che gli preme è ricordargli che lo ama . Desidera che il figlio acquisti la sua dignità per camminare nel suo sentiero della vita. Suo padre sa che il figlio ha bisogno di essere

incoraggiato a vivere, credendo nell'amore, e l'abbraccio paterno significa tutto questo.

IL FIGLIO MAGGIORE SI TROVAVA NEI CAMPI



Sapevamo fin dall'inizio della sua esistenza, ma la sua figura era rimasta nell'ombra. Non si narra alcuna sua reazione al momento della partenza del fratello, entra in scena quando la festa è cominciata ma non cerca di incontrare né il padre né il fratello e chiama solo un servo domandogli quello che è accaduto. Nella risposta il servo si limita solo a riferirgli l'accaduto, non lo commenta, forse intravede la collera del fratello maggiore. A differenza di quello del padre il suo cuore non era alla ricerca del fratello ed è significativo che il figlio minore quando viene afferrato dal ricordo nostalgico del padre e dei servi ma non fa un minimo cenno al fratello. Di lui non si ricorda perché della freddezza non si ricorda. Che cosa prova il fratello maggiore? rabbia, gelosia, indignazione, ormai si sentiva l'unico erede, l'unico figlio. Per lui il fratello era morto per sempre, la sua sorte non gli interessava più. Ha l'orgoglio ferito perché il padre prima di fare la festa doveva prima interpellarlo, invece ha fatto di testa sua. Non vuole mettersi nei panni del padre, non vuole capire i suoi sentimenti perché sono per lui incomprensibili. Era rimasto a casa ma senza amore per questo non accoglie la gioia del padre.

La fortuna più grande del fratello minore è di non aver incontrato suo fratello nel cammino di ritorno. Che cosa sarebbe successo se lo avesse incontrato?

- Avrebbe evitato quella “mela marcia”

- lo avrebbe affrontato “a muso duro” ricordandogli che gli rimaneva per sempre “quella macchia”.

SUO PADRE ALLORA USCI' A SUPPLICARLO



Lui è il padre di due figli ugualmente e teneramente amati e potrebbe far valere la sua autorità invece non esita a pregarlo e si rivolge al suo cuore. Non gli chiede di ubbidire ma di partecipare alla festa ...

NON HO MAI DISOBBEDITO A UN TUO COMANDO



Si può ubbidire al padre e non avere nulla a che vedere con lui. Il figlio maggiore proclama la sua fedeltà alla volontà del padre ma

essa è una fedeltà subita senza amore, senza scoprire in lui un padre ma solo un padrone. Confessa i suoi meriti , fa le sue rivendicazioni, con il fratello non solo ha interrotto ogni rapporto (questo tuo figlio) ma esprime il suo disprezzo e condanna l'amore paterno. Nel rapporto con il Padre rimane sul piano del vitello ingrassato e del capretto negato, non comprende la sua paternità. E' un arido calcolatore perché parla di vitelli, capri , averi, giusto e ingiusto mentre si dimentica del fratello ritrovato. Il maggiore parla il linguaggio della legge mentre il padre usa quello della tenerezza, misericordia e perdono. Quale atmosfera avrà creato in casa con la sua "presenza gelida"?

FIGLIO, TU SEI SEMPRE CON ME



Il figlio maggiore viveva con il padre con l'aridità di un "sasso" ma nella sua risposta il padre lo chiama figlio e in questa parola c'è tutta la tenerezza di colui che lo ha generato. Quando riuscirà il figlio maggiore a dire "Padre, oggi ho capito molto di te e di me, perdonami per essere stato fedele ma senza amore. Come ha rispettato la decisione del minore di abbandonare la casa così il padre non intende forzare la libertà del maggiore che deve imparare scoprire la dimensione della condivisione fraterna con il padre e il fratello.

Come termina la parabola?

In questo racconto di Gesù manca la conclusione. La parabola termina con una domanda: Il figlio maggiore accoglierà il fratello che era perduto?

Manca il finale in questa parabola perchè ogni lettore viene coinvolto a dare la sua risposta personale a questo interrogativo.

